

Lobbisti "confinati" a Palazzo Madama ogni giorno 1.200 permessi d'accesso

IL FOCUS

ROMA Anche quest'anno il Senato ha preso le sue contromisure per difendersi da una delle specie professionali più temute: i lobbisti. Da fine ottobre i "portatori di interessi particolari", già "schede" dal loro tesserino rosso entrato in vigore nel 2014, sono ospitati nell'aula della Commissione Sanità di Palazzo Madama, rigorosamente a trenta metri da quella della Commissione Bilancio quando è impegnata nell'esame della Legge di Stabilità.

Quei 30 metri non impediscono di certo né ai politici e né ai lobbisti l'uso dei telefonini per rapide consultazioni o per sventare colpi di mano dell'ultimo minuto ma la dicono lunga sul rapporto schizofrenico, fatto di timori e al tempo stesso di poche regole, di politica e lobbismo made in Italy.

A partire da un banale dato di fatto: l'accesso al parlamento italiano è relativamente facile. Risultano in media circa 1.200 i cartellini giornalieri concessi a vario titolo a ex parlamentari, funziona-

ri, dirigenti ministeriali, giornalisti (in attività o pensionati) e rappresentanti delle categorie che possono entrare in Parlamento per chiedere informazioni, discutere con i parlamentari, informarsi dei processi legislativi.

A VUOTO

«Il fatto è che nonostante se ne parli da anni in Italia non esiste una legge che regoli questo settore così come accade in altri Paesi europei o in America», spiega Gianluca Sgueo, esperto del settore e autore del libro *Lobbying e lobbismo*, edito da Egea, forse il più completo sull'argomento. «Al di là di quello che accade a Montecitorio e Palazzo Madama - aggiunge Sgueo - oggi uomini di governo e funzionari italiani possono incontrarsi ovunque con i lobbisti italiani e stranieri senza che nessuno lo sappia. Sono rarissimi i casi di uomini politici italiani che per propria scelta tengono un diario web sui lobbisti che ricevono. Altrove invece è obbligatorio tenere un registro degli incontri, che poi oltre ad essere una "banale" norma di trasparenza è anche

Inumeri

1.200

Sono le persone che a vario titolo possono entrare tutti i giorni in Parlamento per discutere con i parlamentari

8.396

Sono i lobbisti che si sono iscritti a Bruxelles nell'apposito Albo facoltativo della Commissione Europea

503

Sono le organizzazioni o le aziende italiane che risultano iscritte al "Registro della trasparenza" a Bruxelles

una tutela per tutti. Perché deve essere chiaro che un lobbista non è l'equivalente di difensore di poteri oscuri o peggiori».

Un esempio di come si potrebbe procedere? Almeno in parte, Bruxelles. Qui Commissione Ue conta la presenza di 8.396 lobbisti che lavorano quotidianamente nelle istituzioni europee. Sono tutti regolarmente registrati in un apposito Libro Mastro e tutti sanno tutto di loro. Questo "Registro per la trasparenza" (anche se non vincolante): contiene informazioni «su chi svolge attività tese a influenzare il processo decisionale dell'Ue», come specifica il suo sito. Vi sono iscritte anche 5.800 organizzazioni e aziende, di cui 503 italiane.

Anche a Bruxelles tuttavia non mancano i tira e molla su questo settore. Il Parlamento Europeo infatti ha chiesto misure più stringenti come quella dell'obbligatorietà della registrazione degli incontri, ma finora la Commissione ha cincischiato. È accaduto così che il Parlamento Europeo abbia lanciato un comitato speciale in materia fiscale (il Taxe), che però



I lobbisti da fine ottobre sono confinati a Palazzo Madama

INTANTO È BOOM PER I CORSI DI FORMAZIONE DELLA PROFESSIONE, E ALCUNE UNIVERSITÀ ASSICURANO IL MASTER

è stato boicottato dalle multinazionali che non si sono presentate alle audizioni.

IL MASTER

Il Taxe ha allora chiesto alla Commissione di vietare l'ingresso in Parlamento dei rappresentanti delle multinazionali e finalmente il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, ha detto che è ora di raggiungere un accordo comune sulla registrazione obbligatoria dei lobbisti (e dei loro incontri) in tutte le istituzioni europee.

In Italia, invece, nonostante la presentazione di almeno una dozzina di disegni di legge, che con modalità differenti propongono tutti la nascita di un albo dei lobbisti e del registro obbligatorio dei loro incontri (con tanto di sanzioni), tutto è ancora fermo a livello legislativo. Diverso il discorso invece a livello di mercato. Negli ultimi anni la figura del lobbista non ha sofferto la crisi. Anzi. I corsi di formazione destinati a preparare queste particolari figure professionali si contano ormai a decine e sono organizzati anche da società prestigiose. Con alcune università che rilasciano uno specifico master.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA